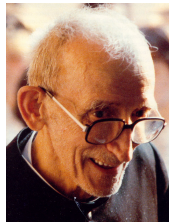


L'Eucarestia (4)



Eucarestia e peccato

Gv 8,31-34: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi... Chiunque commette peccato è schiavo del peccato”.

1. **Essere discepoli:** allora la sua parola penetra, diventa operante, trasforma. È un fatto progressivo che determina una crescente gravitazione verso Dio. “Chi opera la verità si accosta alla luce” (*Gv 3,2*). Siccome poi la Verità è Amore ci configura con Dio Amore. “Noi sappiamo di essere passati dalla morte alla vita perché amiamo. Chi ama è generato da Dio” (*IGv 3,14; 4,7*). Questo crea un rapporto **d’amicizia** con Dio. “Vi ho chiamati amici...” (*Gv 15,15*). Crea un rapporto **filiale**. “Chi è da Dio ascolta le parole di Dio” (*Gv 8,47*). “Chi ama è generato da Dio” (*IGv 4,7*). Crea un rapporto **sponsale**. Di unione d’amore: “Ti sposerò a me per sempre ... e conoscerai il Signore” (*Os 2,21*).

La libertà viene dunque dalla Parola, dalla Verità, dal Figlio che si dona a noi: “Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero” (*Gv 8,36*). E particolarmente la liberazione dal peccato. È il peccato che provoca la schiavitù più profonda e radicale dell’uomo. Liberare dal peccato è lo scopo dell’Incarnazione e di tutta la vita di Gesù e Gesù resta con noi per liberarci. È liberazione dalla legge intesa come forza di costrizione. Si osserva spontaneamente per un’esigenza di amore e di verità. Libertà anche riguardo alle persone e alle cose: non si ha paura di nulla, si agisce senza complessi, non si guarda in faccia a nessuno, si dice ciò che si deve dire e si fa ciò che si deve fare. La libertà di spirito è sinonimo di imperturbabilità, di signorilità, di coraggio. “Maestro noi sappiamo che tu dici il vero e non guardi in faccia a nessuno”.

2. “Chiunque commette peccato è schiavo del peccato”.

Purificarsi. Crea in me un cuore nuovo. *Sal 50,6; 24,7; 50,12*. Decisa la conversione del cuore bisogna operare la purificazione. Purificare il cuore è togliergli tutto ciò che o poco o tanto è contrario a Dio e all’azione della sua grazia. Idee false, giudizi errati, gusti travati, passioni e malizia, quanto c’è da togliere.

Mezzi: il primo è la vigilanza interiore, che è più dell’esame di coscienza. **La custodia del cuore** è una presenza continua nel proprio interno. Disciplina interna. Il secondo è la confessione frequente.

Annientare i peccati veniali. Distruggere il fondo di orgoglio che è in noi. Cura di evitare anche le minime imperfezioni. Indifferenza a quanto dispone il Signore[1]. Massima purezza nell'intenzione. Senza la custodia del cuore non si diventerà mai santi. La via più facile e più sicura alla perfezione non è l'esercizio delle virtù, ma l'impegno costante di purificare il cuore.

3. L'atto penitenziale nella Messa. Esigenza di fondo: per accostarsi a Dio tre volte Santo è necessaria la purificazione interiore, ci vuole il sacrificio del cuore contrito che scava nell'intimo lo spazio vitale per la grazia di Cristo. Solo questo ci rende adatti a celebrare i santi misteri. Ci fa sentire più acuto il bisogno di essere salvati mediante l'innesto nel sacrificio di Cristo. Ogni Messa deve unirci a Gesù che compie un annientamento, una *chenosis*. Egli si fa presente vivo vero e reale nella pochezza del pane e del vino. La sua umiltà, il suo annientamento devono informare il nostro atto penitenziale.

La Chiesa è comunità di riconciliati sempre bisognosa di conversione e di perdono. Invito, confessione generale, preghiera di assoluzione. Passare attraverso le forme celebrative al Mistero del Signore.

[1] Da intendere – per quanto ovvio – serena accettazione della volontà di Dio.

Questo articolo è stato pubblicato sabato 22 maggio 2010, alle ore 07:00 e classificato in [50° anniversario](#), [Rubriche](#). Puoi seguire la discussione su questo articolo attraverso il feed [RSS 2.0\(Cosa significa?\)](#) Non sono ammessi commenti o ping a questo articolo.